

Renato Marvaso

Roberto Dolci

Il Giornalino di Prezzolini. La lingua italiana tra promozione e propaganda nella New York degli anni '30 e '40

Firenze

Franco Cesati Editore

2018

ISBN 978-88-7667-727-4

Di quella generazione che generalmente s'intende fiorentina, anche se il nostro era nato a Perugia, si ricordano certamente le riviste, tra le più gloriose dell'epoca, «Leonardo» e «La Voce»; protagonisti Papini e Prezzolini che insieme a Soffici fecero da animatori, prima che giungessero le parole di Bo sull'ermetismo e in quella stessa Firenze delle giubbe rosse vi fossero anche un giovane e già attempato Montale e il risiedente Luzi. Da lì, poi, Prezzolini spiccherà il volo per Parigi, '25, e poi, a tappe ripetute, New York. Qui, negli anni della 'tregenda' fascista, animato di patriottismo e conservatorismo, Prezzolini sarà rimasto certamente incantato dall'epoca pedagogica, educativa e in fondo anche letteraria degli Stati Uniti. Professore, poi emerito, presso la Columbia University, presidente della Casa italiana, collaboratore della Italy-America Association e in rapporto conflittuale con i docenti italiani, Prezzolini avvierà, tra le sue iniziative, quella di un piccolo e raccolto giornalino, finalizzato all'istruzione e all'educazione, rivolto a insegnanti e studenti.

Il progetto, forse calato dall'alto, ma rivolto all'intera comunità studentesca italoфона, costituisce un interessante tentativo di sintesi tra le istanze pedagogiche dell'epoca, il modernismo e l'attivismo, e gli influssi rinascimentali di cui si faceva interprete e cui soggiaceva il messaggio littorio velatamente giacobino; in un'epoca di contaminazioni e in cui ogni ambito, compreso quello pedagogico, è duramente messo alla prova dalle trasformazioni, che, ad esempio, costringono la scuola italiana ad affrontare sfide importanti e a rimettersi in discussione, il volume di Dolci chiarisce come Prezzolini rappresentò, con le sue idee, e il suo impegno, un esempio avanguardistico di come si potesse rimanere su più campi e investire persino in un'impresa così democratica come un giornale per studenti e docenti italiani; sullo sfondo non c'è, infatti, l'Italia che si appresta a mitizzare la cultura cattolica e romana, bensì quell'America, gli Stati Uniti, che con il modello aziendalista rappresentavano la critica vivente alla vecchia cultura ottocentesca. Il volume è suddiviso in quattro parti, più un'introduzione. Nelle pagine di apertura, Dolci problematizza l'attività e l'impegno di Prezzolini in un contesto, quello nord-americano, nello specifico dell'area nord-ovest, piuttosto variegato e vivace.

Il primo capitolo è infatti un prezioso vademecum sull'insegnamento dell'italiano a New York tra gli anni Trenta e Quaranta, con un piccolo elenco, ragionato, delle riviste studentesche e in ambito educativo. Colpisce, tra l'altro, l'attualità, delle precipue motivazioni alla base dell'insegnamento dell'italiano, tra scopi e finalità, tra obiettivi pratici e ritorno alla spiritualità gentiliana, compresa l'attualissima necessità degli educatori americani di optare tra assimilazione e nation building. Stampato a Blecker Street, Ny, il *Giornalino* è un quindicinale, edito per le scuole e che si avvale della collaborazione di «qualche amico». Il contesto, infatti, non è favorevole, l'ispirazione gli viene da alcuni esperimenti simili in lingua francese e spagnola, la pubblicazione durerà per alcuni anni, un periodo tutto sommato consistente (1934-1943), considerato che Prezzolini guiderà il progetto come una propria, al di fuori dei radar del MAE e dell'Educational board della Casa italiana, di cui pure curava il Bollettino. Al di là delle differenze che la Prima guerra mondiale aveva acuito si delineano in un periodo tempestoso due tipi di effervescenza; da una parte i

pedagogisti, dall'altra la lungimiranza di un personaggio che è quasi 'scoglio al mare' e vaticina di un primato della lingua italiana, erede dell'antichità. L'esperimento è una sorta di diga al dilagante sciovinismo, ma al contempo si propone di collegare le istanze positivistiche e contenutistiche del pedagogismo americano con le esigenze di una cultura sviluppata.

Dolci analizza le varie specificità di questo progetto e ne delinea la complessità del contesto in cui si sviluppa questa esperienza; il volume è stampato grazie a un contributo del Calandra Italian American Institute, mentre la ricerca è stata possibile attraverso lo spoglio di altre riviste presso la New York Public Library, la Butler Library della Columbia University, il Center for Migration Studies di New York. L'innovatività di questa ricerca è sottolineata anche dal tentativo di mettere in connessione tra loro documenti reperibili in Italia e in America.

Più nello specifico, Dolci ha rivalutato l'indagine di Mario Cosenza per conto della Italy-America Society; nel 1923 Cosenza approntò due questionari per studenti di lingua italiana nei collegi e nelle high-school; i risultati raccolti da Cosenza individuano nell'italiano una delle lingue più studiate e considerate d'America. Viene anche ricostruita la storia del primo *syllabus* della lingua italiana, approntato da Covello, mentre, sempre nel primo capitolo, quello più convogliato alla ricostruzione, c'è spazio per un paragrafo sui libri di testo allora in uso. Nel terzo capitolo viene invece riservato uno spazio alla politica culturale durante il fascismo, ai tratti coinvolgenti della pedagogia prezzoliniana, al ruolo che il *Giornalino* assunse rispetto agli esacerbanti eventi che anticiparono il conflitto mondiale.